

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua

IL GOVERNATORE SCRIVE – MARZO 2018

Marzo. Mese dell'acqua e strutture igienico-sanitarie

Ha ragione il Presidente internazionale Ian Riseley a preoccuparsi del destino ambientale della terra e a invitare i rotariani a farsene carico. I tempi che siamo chiamati a vivere ci fanno testimoni di mutamenti ambientali e climatici straordinariamente vasti e tali da far sorgere drammatici interrogativi sul futuro di enormi territori e di intere popolazioni e, quindi, sul nostro stesso futuro. Al centro delle nostre preoccupazioni c'è anche l'acqua, elemento ineliminabile della sopravvivenza di uomini animali e piante, quella che San Francesco cantava come "utile et humile e preziosa e casta" e che oggi sembra aver perduto la sua stessa castità, rarefacendosi come fonte di sopravvivenza e di salute fisica e ingrandendosi come minaccia.

In altri tempi parlare di acqua, come il Rotary ci invita tradizionalmente a fare nel mese di marzo, ci riportava al classico dualismo del noi/voi, dove noi eravamo quelli dell'emisfero del benessere e "voi" erano gli sfortunati popoli del quarto mondo, privi di acqua potabile pulita e delle connesse strutture igienico-sanitarie. I nostri sforzi erano soprattutto tesi a venire incontro a quelle esigenze essenziali, realizzando interventi anche minimi, quale poteva essere un pozzo. Tutto ciò resta ancora valido e non ha perduto nulla della sua urgenza e fanno benissimo i Club che, magari in accordo con la nostra Fondazione, se ne fanno carico.

Tuttavia oggi parlare di acqua fa venire in mente altre e più epocali catastrofi. Solo che in questo caso non c'è più nessun dualismo tra noi e voi, tra mondi del benessere e mondi della povertà. La minaccia è globale e coinvolge l'intero pianeta.

Il riscaldamento della superficie terrestre, con lo scioglimento dei ghiacciai e la caduta delle precipitazioni atmosferiche, insieme ad altri fenomeni di crisi ambientale, sta facendo diminuire in maniera consistente l'acqua "buona", mettendo milioni di persone (ma anche piante e animali) a rischio di sete. In doloroso compenso si innalza il livello delle acque marine con il rischio concreto che entro alcuni decenni terre oggi emerse saranno sommerse.

Se questo è lo stato delle cose, l'appello di Ian Riseley alla priorità della difesa dell'intero sistema ambientale del pianeta diventa un imperativo morale per tutti i portatori di buona volontà e, quindi, innanzitutto per i rotariani, che della buona volontà fanno il loro distintivo.

Riseley ci ha chiesto di piantare un albero per ogni socio, rinnovando uno dei gesti rituali più profondamente connessi alla storia stessa del Rotary, visto che lo stesso Paul Harris amava segnare con la messa a dimora di un albero i suoi incontri di amicizia con rotariani venuti a trovarlo da tutto il mondo. Certo, un milione e duecentomila alberi in più –quelli che i rotariani avranno piantato quest'anno in accoglimento dell'appello presidenziale- sono utili al pianeta, ma quel gesto non può restare fine a sé stesso. Ne andrebbe perduto il valore rituale. Il gesto che siamo stati invitati a fare –e io rinnovo l'invito a farlo- deve assumere il valore profondo di una presa in carico, a livello personale e associativo, del problema ambientale globale, deve fare di ognuno di noi un centro visibile e attivo di responsabilità verso il comune destino del nostro pianeta. Significa elaborare proposte, significa schierarsi e battersi a fianco di tutti coloro che lottano per la salvezza della Terra, contro chi invece, per incultura o, peggio, per interessi, inquina e distrugge la casa comune. Questo è Rotary.

Gianni